

Vladimiro Frulletti

CAPALBIO (Grosseto) L'ultima mareggiata si è portata via mezzo metro di spiaggia. Il ristorante a Macchiatonda che se ne stava vicino alla riva, ha rischiato di finire dentro al mare. Poi sono arrivate le ruspe a riportare un po' di sabbia e a salvare il salvabile. Per questa estate il ristorante con vista sul mare resterà in piedi. Ma solo per questa estate. Del resto l'erosione della sua bella costa è uno degli incubi peggiori di Capalbio. Fare a meno della spiaggia vorrebbe dire salutare, definitivamente, i turisti dai nomi famosi, che con la scusa del mare, pulito, degli oli e della tranquillità, hanno fatto di Capalbio la meta preferita delle loro vacanze. Questo Comune di neanche quattromila anime, sparse fra la rocca e la campagna, ha avuto la fortuna di essere vicino, e nello stesso tempo lontanissimo, a Roma. Vicino perché ci saranno non più di 120 chilometri. Lontanissimo perché sembra proprio un altro mondo per chi è abituato a vivere nel caos della Capitale.

Sotto la sabbia
La sabbia mangiata dal mare non fa dormire gli amministratori, l'erosione però non tocca solo le spiagge, ma anche la sinistra. Perché occorre arrivare fino in fondo alla Toscana per illustrare una delle malattie endemiche della sinistra. Quel virus della divisione che ogni tanto la prende e che la fa diventare irritante e perdente. A Capalbio il pomeriggio del 14 giugno, quando hanno cominciato a contare i voti, si sono accorti che qualcosa stava cambiando. Dalle urne è spuntata fuori una assoluta sorpresa. Con 913 voti il nuovo sindaco (o sindaco?) del paesino della Maremma, reso famoso dai suoi ospiti estivi, è diventata Lucia Biagi in Galli, come recita il comunicato ufficiale della prefettura di Grosseto. 36 anni una laurea in giurisprudenza (che sta cercando di far fruttare diventando avvocatessa, a dicembre ha gli esami), Biagi insegna religione alle scuole medie di Capalbio e all'istituto Nautico di Porto Santo Stefano, è sposata con un vigile del fuoco che lavora ad Orbetello e ha una figlia di 6 anni.

Anni di schiaffi
Si deve a lei se a Capalbio la sinistra ufficiale ha ripreso una nuova batosta. E oramai undici anni che da queste parti la sinistra non riesce più a esprimere un sindaco. Alla vigilia del voto, tutti i favori erano puntati su un altro candidato, Romano De Martino, che godeva dell'appoggio della Margherita

Capalbio, tra l'erosione delle spiagge e la risacca della sinistra

Amministratori da 400 euro lordi al mese

CAPALBIO (GROSSETO) Il Comune è di quelli ricchi, almeno a vedere le belle case che servono alla villeggiatura dei turisti. E in paese c'è anche chi i soldi, quelli veri, li ha pure fatti grazie a qualche affare immobiliare studiato bene. Ma gli amministratori di un paese da copertina quanto prendono? «Con l'indennità del Comune una vacanza qui certamente non me la potrei permettere» scherza il vicesindaco Luigi Bellumori. Il dato non è preciso, ma Bellumori per sostituire la sindaca e seguire il bilancio e le politiche sociali incassa circa 416 euro lordi al mese. Per suo fortuna Bellumori ha il suo lavoro e anche la sua casa. E quella del babbo contadino, ma non gli costa nulla. I suoi colleghi di giunta, che sono in cinque, prendono anche meno: sui 216 euro. Lordi e al mese s'intende. Quanto alla sindaca Lucia Biagi lei è decisamente messa meglio. Per rappresentare il Comune e per star dietro all'urbanistica e al personale le è riconosciuta un'indennità di quasi 2mila euro lordi al mese. «Sinceramente quant'è di preciso non lo so - spiega - e onestamente questo problema non me lo sono mai posto. Perché quando mi hanno chiesto di candidarmi alle elezioni ho pensato ad altre cose. A cosa avrei potuto fare per il mio paese, per i miei concittadini. Ancora adesso, che è già qualche settimana che sono diventata ufficialmente sindaco, non so neppure esattamente quanto prenderò di indennità». La politica in fondo è anche questa.

v.fru.

e dei Ds. E qui, in questa alleanza, sta una delle ragioni della vittoria di Lucia Biagi. «Prima o poi ci vorrà qualcuno che studi e poi ci spieghi perché in un posto di sinistra quando si vota la sinistra, quella dei partiti, perde». La richiesta è di Luigi Bellumori, 37 anni, un lavoro in banca, che, dopo dieci anni passati sui banchi dell'opposizione come diessino, adesso è arrivato nella «stanza dei bottoni». L'in-

Il sindaco uscente, ex Dc, propone un accordo: lista di centrosinistra, ma non facciamoci la guerra E invece...

”

venzione della lista civica Biagi è sua. Come è sua l'idea che a Capalbio c'era la necessità di voltare definitivamente pagina. Anche a costo di andare contro il suo partito: i Ds. «Ma io rimango di sinistra», spiega Bellumori, «sono figlio di contadini. Il mio cuore sta lì, è sempre stato lì a sinistra».

Il gioco della politica
Bellumori la tessera in tasca della Quercia non l'ha più. Anche perché a Capalbio i Ds non ci sono più, viste le divisioni interne la federazione di Grosseto ha azzerato tutto. Un terremoto. Ma la prima vera scossa non è stata il 12 e 13 giugno scorsi. Ma 14 anni fa. Il muro di Berlino era caduto pochi mesi prima e la svolta occhettiana della Bolognina aveva appena avviato la trasformazione del Pci in Pds. A Capalbio le comunali del 1990 le vincono Pci e Psi. Franco Francini diventa sindaco (non c'era ancora l'elezione diretta e il

primocittadino veniva scelto dentro il consiglio comunale) e sta in piedi per tre anni. Fino al '93 quando, dopo un ribaltone di alcuni consiglieri del Pci e del Psi, nasce una «giunta anomala» con la Dc e con Gastone Franci sindaco. Franci sembra una meteora e invece rimane sindaco di Capalbio fino all'altro ieri. Nel '95 vince con una sua lista civica di centro e nel '99 si ripete con una lista che occhieggia al centrodestra. Un successo personale travolgente: oltre 1300 voti.

Manovre e lunghi coltelli
In tutto questo periodo i Ds stanno all'opposizione e sui banchi del consiglio comunale sono guidati proprio da Bellumori. Lo scontro fra Franci e Bellumori è duro, senza sconti. L'ultima battaglia fra i due è il megaparcheggio a due piani in cemento armato sorto sotto le mura di Capalbio. Ma a gennaio di quest'anno arriva il colpo di scena. Franci, che non può essere

ricandidato avendo già fatto due legislature consecutive, si iscrive alla Margherita e propone l'accordo ai Ds per dar vita a una lista di centrosinistra. I Ds di Capalbio che hanno passato dieci anni a dargli battaglia sono presi in contropiede. A marzo la trattativa si chiude: nasce una lista di centrosinistra, candidato a sindaco Romano De Martino. Il sindaco uscente Franci si candida per il consiglio comunale e soprattutto per quello provinciale nel collegio di Manciana, in cambio però chiede e ottiene che chi gli ha fatto la guerra non sia messo in lista. I Ds di Capalbio dicono di no. Quelli di Grosseto, la federazione danno il via libera. Risultato? I Ds si ritrovano divisi in tre. Una parte con la federazione e a sostegno del centrosinistra che candida De Martino. Un'altra fetta in una lista di sinistra insieme allo Sdi e con candidato il vecchio sindaco del Pci

Franco Francini. E infine Bellumori e altri che tentano la strada della lista civica, candidando a sindaco l'insegnante di religione Biagi. Vince lei, l'outsider. È la prima donna sindaco di Capalbio. La lista di centrosinistra perde per 67 voti. Franci, l'ex sindaco, manca l'elezione sia in consiglio comunale che in quello provinciale.

Futuri
E i Ds? Lamentano che la sconfitta

I Ds di Capalbio dicono «no», quelli di Grosseto «sì» Alla fine vince Lucia Galli, insegnante di religione

”

è stata frutto di divisioni, ribadiscono che la scelta di un'alleanza politica di centrosinistra è stata giusta perché occorreva superare «i limiti oggettivi delle liste civiche», ma soprattutto pensano a come ripartire. I problemi da affrontare in fondo non mancano. Terra di frontiera fra Lazio e Toscana e piena di paludi (bonificate completamente solo alla fine degli anni '50), Capalbio in passato non è mai stata molto apprezzata dagli investitori immobiliari e ha così evitato quell'espansione urbanistica che invece ha toccato (e stravolto) altre belle zone della costa toscana. Certo un po' di fatica ad arrivarci ci vuole. Il territorio è diviso in due parti distinte, la costa e l'entroterra, e l'Aurelia, che è l'unica via di grande comunicazione, proprio a Capalbio diventa un budello stretto e pericoloso.

«Ogni anno abbiamo un sacco di incidenti. Va aggiustata» spiega il vicesindaco Bellumori che però respinge con forza qualsiasi ipotesi di autostrada. Della Livorno-Civitavecchia a Capalbio pare proprio che non ne abbiano bisogno. Anzi ne hanno timore. E non solo per l'impatto ambientale, ma proprio perché li costringerebbe a cambiare tutto. «Non vogliamo diventare come Tor Vaianica» puntualizza il vicesindaco. Un posto troppo facile da raggiungere diventa un posto troppo affollato.

La perla assediata
Invece proprio il deficit di infrastrutture ha fatto sì che Capalbio (diventato Comune solo nel '62, prima era sotto Orbetello) rimanesse una meta ambita, ma poco praticabile. Evitando così il turismo di massa. Ma l'esclusività costa. Una alla volta le case dei contadini dell'Ente Maremma sono diventate delle belle ville che però poco hanno a che fare con la storia della Maremma. Oramai è anche difficile trovare in giro le pompe Marelli che servivano a tirare su l'acqua da sottoterra. E un appartamento a meno di 4mila 500 euro al metro quadro non si trova.

Così i capalbiesi faticano a vivere a Capalbio. I giovani che vogliono mettere su famiglia devono scegliere o stanno dai genitori o «emigrano». E Capalbio rischia di diventare un paese finto. Fatto apposta per i turisti.



Uno stabilimento balneare sulla spiaggia di Capalbio
Foto di Franco Silvi/Ansa

l'intervista

Lucia Galli

sindaco di Capalbio

Il tracciato penalizzerebbe troppo l'ambiente. Il mio programma? Dare futuro ai capalbiesi, cominciando da una nuova politica sulla casa

«L'autostrada? Non serve, miglioriamo l'Aurelia»

CAPALBIO (Grosseto) Trentasei anni, insegnante di religione, una bimba di sei anni e un marito che fa il vigile del fuoco. Presto (a dicembre ha gli esami) diventerà avvocato. Lucia Galli è il nuovo sindaco di Capalbio. È sullo scranno da pochi giorni («non avevo mai fatto politica, sono una debuttante, ma non allo sbaraglio» dice) e appena arrivata nel suo nuovo ufficio si è trovata subito davanti a un problema enorme: l'erosione. Una cartellina verde di cartoncino e dentro le foto di una spiaggia, Macchiatonda, con il mare che arriva fin quasi alla duna.

Certo sindaco appena arrivata e il mare comincia a portarle via la sabbia.

«Non ho avuto neppure il tempo di ambientarmi. Siamo subito intervenuti per tamponare il problema. Ma adesso servono interventi strutturali

La sabbia? È dagli anni 70 che il mare la mangia, un problema sempre trascurato Ora interverremo con la Regione

”

per il ripascimento abbiamo già presi contatti con il ministero dell'ambiente e con la Regione. Certo è che il problema non è mica di adesso. È dagli anni '70 che il mare si mangia la sabbia. Ma fino a oggi è stato un problema troppo trascurato».

Oltre al mare a spaventarvi è

anche il possibile arrivo dell'autostrada.

«La prima cosa da fare è mettere in sicurezza l'Aurelia. Qui a Capalbio passa l'unico tratto a due corsie con molti incroci a raso. Questo è il vero problema. L'autostrada non è una necessità. E quale che sia il tracciato sa-

rebbe comunque troppo penalizzante per l'ambiente e per il nostro turismo».

Perché per il turismo?

«Perché qui a Capalbio abbiamo puntato tutto sulla qualità e non sulla quantità e una doppia linea d'asfalto, autostrada e Aurelia, sarebbero un ag-

gressione all'ambiente che snaturerebbe sia la nostra offerta turistica sia il rilancio della nostra agricoltura».

L'altra faccia del turismo è che però comprare una casa da voi è impossibile e i capalbiesi vanno a vivere altrove.

«È proprio così. C'è una fuga di

giovani da Capalbio sia per motivi di lavoro sia per l'impossibilità di trovare alloggi a prezzi ragionevoli. Anche nelle campagne i vecchi casali dell'Ente Maremma, che una volta erano abitati dalle famiglie contadine, sono stati venduti a prezzi da capogiro e trasformati in villoni».

E che pensate di fare?

«Va rilanciata l'edilizia convenzionata e anche quella popolare. Servono case per le famiglie e per le giovani coppie».

Lei guida una lista civica, ma da che parte sta? Destra, centro, sinistra?

«Sono una moderata, ma libera. Con me ci sono persone di centro, di sinistra, anche estrema, e di destra. Siamo una lista civica vera, fatta da persone con storie anche molto diverse che si sono ritrovate insieme perché hanno obiettivi comuni».

Sarebbero?

«Dare un futuro sereno a Capalbio. Mia figlia ora ha sei anni e mi auguro che quando sarà grande decida, come ho fatto io, capalbiese da tre generazioni, di rimanere a vivere qua».

v.fru.

Con me in giunta persone diverse per cultura e idee: vogliamo fermare la fuga dei giovani dalla nostra città

”

Catania

Forza Italia inonda di auto la strada patrimonio dell'Umanità

CATANIA «Umberto Scapagnini faccia chiudere alle automobili via Crociferi». È questo l'appello al sindaco di Catania che il vicepresidente della commissione Cultura del Parlamento siciliano, Giovanni Villari (Ds), ha lanciato ieri affinché la «strada catanese del barocco» sia nuovamente chiusa al traffico e resa fruibile a migliaia di turisti, visitatori e fedeli. Proprio due anni fa l'Unesco dichiarò il barocco catanese e della Sicilia orientale patrimonio dell'Umanità assegnando alle amministrazioni dei comuni il compito di tutelarla, restaurarla, valorizzarla. Proprio a tale scopo, recentemente, era stata presentata dal deputato regionale di Italia dei Valori, Salvatore Raiti, una interrogazione parlamentare diretta all'assessore regionale alla Cultura Fabio Granata. A questa si

aggiunge quella urgente del deputato diessino nella quale si chiede allo stesso assessore di verificare cosa abbia indotto Scapagnini a far aprire via Crociferi al traffico dei mezzi a motore e, nel caso in cui non sussistano motivi di ordine pubblico, a limitarla - come è stata per anni - al traffico pedonale. L'inquinamento prodotto dalle automobili potrebbe danneggiare gravemente monumenti di grandissima rilevanza storico-culturale. Perché via Crociferi è così importante? Perché vi si trovano monumenti in stile barocco di grandissima importanza: la bellissima chiesa settecentesca intitolata a San Giuliano che fu molto probabilmente opera del Vaccarini, la chiesa di San Camillo dei Padri Crociferi, la chiesa di San Francesco Borgia, il palazzo Nava-Asmundo, l'arco di San Benedetto, la chiesa di Sant'Ignazio, l'Ospizio di Beneficenza. Che il centrodestra, e nello specifico Forza Italia, abbiano a cuore più le sagre paesane che la cultura, è una vecchia storia. L'esempio più aberrante, simbolo di una «cultura dell'incultura» è il castello normanno di Paternò (del 1072) - in provincia di Catania - attorno al quale sono state innalzate decine e decine di case abusive.

e.c.

FECONDAZIONE ASSISTITA: UNA LEGGE DA CAMBIARE PER UNA SCELTA DI LIBERTÀ

con
Sesa AMICI
Carlo FLAMIGNI
Giorgio TONINI
Catia ZANOTTI

Martedì 6 Luglio
Spazio Dibattiti ore 21.00

Festa de L'Unità di Roma 2004
23 giugno - 25 luglio
ex Mercati Generali (Ostiense)

